

Pavia Polemica tra Tognoli e Vitali

PAVIA. La nuova giunta provinciale di Pavia non piace ai Pci. La maggioranza Dc, Pci, Psdi (che governa, insieme coi verdi, anche al Comune) ha spinto il ministro Tognoli a parlare di «nuovo patto» tra il «colonnello Tabacchi» (presidente Dc della Regione Lombardia) e il «sergente Vitali» (segretario regionale del Pci).

Assemblea sul voto segreto Molte critiche a una drastica limitazione. Martinazzoli: non siamo prigionieri del Psi

Ai deputati dc il diktat non va

I deputati dc si preparano ad affrontare il dibattito sul voto segreto senza lasciarsi condizionare dal timore di irritare l'alleato socialista: non si escludono altre proposte di deroga al voto palese, il dialogo con l'opposizione avverrà «senza pregiudiziali» e saranno «contestualmente» esaminate le altre voci della riforma dei regolamenti parlamentari.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Innanzitutto sdrammatizzare. E poi evitare di fare della questione del voto segreto una «cartina di tornasole» dei rapporti Dc-Psi, ricordare che la riforma dei regolamenti parlamentari comprende anche altre voci che vanno affrontate «contestualmente», quindi approfondire la riflessione e accettare «senza pregiudiziali» il confronto con l'opposizione.

prattutto, sofferocando la discussione su tutte le eccezioni al voto palese che le assemblee di palazzo Madama e di Montecitorio riterranno di dover introdurre. E se su alcuni punti dovessero realizzarsi convergenze tra deputati della maggioranza e dell'opposizione? Nessuno si scandalizza, fanno sapere i dc, perché su questa materia non può neppure essere escluso il diritto al «voto di coscienza».

«Sarebbe ingiustificata l'idea - ha avvertito Martinazzoli - che siamo prigionieri di un diktat o trascinati da una pretesa diversa dalle nostre autonome decisioni e convinzioni. E questo spiega perché, riaffermando la nostra lealtà ai patti di maggioranza, neanche intendiamo interpretare con l'aggiunta di una chiusura preclusiva il voto palese».

Il Senato sui decreti legge Passano modifiche chieste dal Pci Restano emendabili e ne sarà verificata la costituzionalità

frontata, come previsto, andando oltre il recinto del regolamento. La giunta per il voto palese ha infatti concluso l'esame delle nuove norme per l'iter dei decreti legge del governo e sulla nuova disciplina della sessione di bilancio.

Quali riflessi avrà nella maggioranza il pronunciamento dei deputati dc? Dal diktat del Psi alla Camera, i deputati dc, è uscito soltanto un «voto di coscienza».

«Se il gruppo presenterà qualcosa in questo senso, bene, altrimenti mi riterrò libero di prendere iniziative personali».

Nomina dei commissari Cee Il Pci a De Mita: la scelta deve coinvolgere tutti, non solo la maggioranza

ROMA. Nell'imminenza della nomina dei nuovi commissari Cee, Giorgio Napolitano, Gianni Cervetti, e Renato Zangheri, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio.

Proseguono intanto le reazioni alla candidatura di Marconi Pannella. Dopo il cauto, molto cauto appoggio espresso dai laici, e mentre perdura il silenzio del Psi, un primo no è venuto da Stefano Walner, presidente della Confagricoltura.

Dc Palermo «Puniremo i consiglieri assenteisti»

PALERMO. I consiglieri dc assenteisti saranno puniti. È la proposta avanzata dal segretario cittadino della Dc e capogruppo al Comune di Palermo Rino La Placa per evitare che la discussione sul bilancio diventi una corsa ad ostacoli.

Il dc Francesco D'Onofrio replica alle tesi socialiste «L'accordo di governo parla di garanzie per l'opposizione»

ROMA. «Il disegno è cominciato», dice Francesco D'Onofrio. Sul tavolo del responsabile dell'ufficio legislativo della Dc c'è, con vistose sottolineature, il testo dell'accordo di governo.

«La positiva questa accelerazione impressa dal Pci al chiarimento. Trovo, però, singolare la tesi che affida la materia istituzionale al libero gioco parlamentare, quasi che sia valida solo la formula assembleare e non anche il vincolo delle forze che hanno concorso al programma di governo».



Fabio Fabbrì

Veltroni: Gava si pronunci Il ministro e Tortorella «faccia a faccia» in tv? Molti si alla proposta

ROMA. Walter Veltroni, che l'altro ieri aveva proposto un confronto pubblico in tv fra Gava e Aldo Tortorella, ha espresso «soddisfazione» per il consenso verbale dei direttori dei tg e da numerosi giornalisti e per la «corretta risposta» di Andrea Borri, presidente della Commissione di vigilanza.

«Non sarà che sulla Dc pesa il dissenso interno, emerso clamorosamente nell'assemblea del gruppo dei deputati? Nella Dc c'è sempre stata la più grande libertà d'espressione. Anche questo serve a un risultato utile: lealtà agli accordi di governo, che nessuno tra noi ha messo in discussione».

Al Senato chiede che non si varino leggi antioligopolio Berlusconi attacca l'Alta Corte Vuole campo libero per le sue antenne

Silvio Berlusconi ha scelto la commissione del Senato che sta discutendo la legge sulla tv per attaccare la recente sentenza della Corte costituzionale e per pretendere una legge che gli consenta di continuare a farla da padrone nel sistema televisivo.

«L'idea che si voglia imporre un diktat o trascinarsi da una pretesa diversa dalle nostre autonome decisioni e convinzioni. E questo spiega perché, riaffermando la nostra lealtà ai patti di maggioranza, neanche intendiamo interpretare con l'aggiunta di una chiusura preclusiva il voto palese».

«L'idea che si voglia imporre un diktat o trascinarsi da una pretesa diversa dalle nostre autonome decisioni e convinzioni. E questo spiega perché, riaffermando la nostra lealtà ai patti di maggioranza, neanche intendiamo interpretare con l'aggiunta di una chiusura preclusiva il voto palese».

Oggi si apre il Consiglio nazionale del Pri «Il partito così non va» La Malfa anticipa il congresso

Un partito invecchiato, con l'affanno. I rapporti inviati dalla periferia sono stati inclementi e hanno spinto Giorgio La Malfa a rompere gli indugi: il Pri ha bisogno di rimettersi in sesto.

«Il partito così non va», dice La Malfa, «è un partito che non si muove, che non si rinnova, che non si apre al dialogo con l'opposizione».

«L'idea che si voglia imporre un diktat o trascinarsi da una pretesa diversa dalle nostre autonome decisioni e convinzioni. E questo spiega perché, riaffermando la nostra lealtà ai patti di maggioranza, neanche intendiamo interpretare con l'aggiunta di una chiusura preclusiva il voto palese».